

1- Il racconto dell'istituzione

Dopo il Santo ha inizio la parte centrale della preghiera Eucaristica, cioè il racconto dell'Istituzione. Gesù Cristo è presente nell'Eucaristia in modo unico. È presente infatti in modo vero e reale con il suo Corpo e il suo Sangue: Dio vero e uomo vero. C'è un termine che indica questo passaggio: la Transustanziazione che significa la conversione di tutta la sostanza del pane nella sostanza del Corpo di Cristo, e di tutta la sostanza del vino nella sostanza del suo Sangue. Nel momento in cui il sacerdote stende le mani sulle offerte, attraverso l'efficacia della parola di Cristo e dell'azione dello Spirito Santo, avviene questa conversione.

Qui si inserisce il racconto della istituzione, cioè di ciò che Gesù fece "la vigilia della sua passione, nella notte in cui veniva tradito...". Il racconto dell'istituzione è la parte che noi, generalmente, chiamiamo "consacrazione". Di fatto la preghiera racconta quello che Gesù fece la sera del Giovedì Santo. Questo raccontare è il memoriale.

Il sacerdote non parla qui all'assemblea, si rivolge sempre al Padre, poiché tutte le preghiere eucaristiche sono rivolte a Lui. Ricordare ciò che il Signore Gesù ha fatto per noi è ripresentarlo al Padre, è immergerci nella storia della salvezza. Al termine del racconto dell'Istituzione il celebrante invita i fedeli al "mistero della fede". Mistero non significa una verità che non si capisce, ma piuttosto vuol dire: questa Eucaristia che stiamo celebrando è il mistero della nostra fede, cioè la salvezza di Dio realizzata in Cristo.

E infatti l'assemblea risponde: «annunciamo la morte del Signore, ne proclamiamo la risurrezione, in quanto la sua Pasqua è il centro di tutta la storia della salvezza».